



«Abitacolo» un progetto di Bruno Munari per la camera dei ragazzi. A destra «16 animali», progetto del '57 di Enzo Mari



animali in mostra

Non solo salvadanai porcellino, ma ben altro. Dopodomani, alle 12.00, al Bioparco di Roma, si inaugura la mostra *Animal House. Quando gli oggetti hanno forme e nomi di animali*. Curata da Silvana Annicchiarico, è prodotta dalla Collezione Permanente del Design Italiano della Triennale di Milano ed è costituita da una serie di oggetti di uso familiare e quotidiano, talora molto conosciuti, che richiamano nel nome e nelle forme animali di varie specie. Si tratta di 200 oggetti, che un entomologo del design potrebbe giocare a classificare, magari distinguendo fra specie volatili (lo scooter Vespa, la lampada Airone), specie acquatiche (la poltrona Delfino, la lampada Medusa) o specie terrestri (il telefono Grillo, l'automobile Topolino), animali fantastici (la seduta Moby Dick, il gatto Meoromeo di Bruno Munari).

Maria Gallo

Un po' abitare un po' giocare

Il mondo dell'infanzia preso d'assalto dal design

Nella casa di Geppetto l'arredo non è particolarmente ricco: «una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato», racconta Colodi. Ma fantasia e creatività sopperiscono egregiamente ad alcune importanti assenze: «Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era dipinta una pentola che bolliva allegramente...». In questa povera stanza, in cui vedrà la luce Pinocchio, troviamo forse l'archetipo a cui si rifanno oggi alcuni progetti di arredo per l'infanzia: non più «camerette all included» ma pezzi basic, non necessariamente coordinati, da accostare e rileggere con fantasia. Sono prodotti e prototipi di ricerca a cui aziende e designer stanno lavorando già da alcuni anni ma che, per uno strano scherzo del destino (o del mercato), sembrano spuntare «tutt'insieme! tutt'insieme!» in questi giorni, nelle fiere, sulle riviste e nei cataloghi aziendali.

Abbiamo chiesto a Dario Campo, presidente dell'Associazione Progetto Infanzia (A.p.r.i. sviluppa progetti e ricerche dedicate al mondo del bambino, con designer, pedagogisti e psicologi) come mai oggi sembra esserci una rinascita di

questo settore. «L'attenzione crescente per l'infanzia è per un verso un fenomeno di moda, conseguenza del fatto che si è reso più ludici gli oggetti per gli adulti, mentre dall'altro esprime

Dalla psicoanalisi e dal pensiero di Winnicott sul rapporto tra i bimbi e gli oggetti a sedie, letti e scrivanie

”

un intento etico e sociale del design, che oggi investe nelle categorie più deboli (bambini, anziani, handicappati) per migliorare l'uomo di domani».

Dal divertimento alla funzionalità: dopo i giochi di Bruno Munari e Enzo Mari, le seggiole di Marco Zanuso, le coloratissime camerette, che hanno invaso il mercato negli anni '90, oggi il design per l'infanzia cosa propone?

«Autori come D. W. Winnicott ci hanno svelato i significati simbolici e di transizione, verso la consapevolezza del proprio essere, che il bambino ripone nel rapporto con gli oggetti. Le ricerche psicologiche, che paragonano il piacere del bambino nella

relazione con gli oggetti al legame affettivo che prova per l'oggetto originario dell'amore (la madre), oggi non possono essere esclusi dalla metodologia progettuale. Il progetto per l'infanzia, come insegnava Munari, deve saper interpretare le autentiche curiosità del bambino per trasformarle in agenti di sviluppo. E invece il design propone esperienze troppo isolate per poter offrire una risposta diffusa di qualità al bisogno di percezione e di attività del bambino. Il design dovrebbe proporre, ma non sempre lo fa, percorsi di ricerca sistematici multidisciplinari, capaci di correlarsi con la cultura dell'infanzia, dove il progetto degli oggetti ne diventa la sintesi».

Il colore per molto tempo è sem-

brato essere l'unico discrimine tra «design per tutti» e «design per l'infanzia». Ma basta dipingere di rosa una sedia per venderla a un bambino?

«Purtroppo è ancora così. Tanti credono che la visione che il bambino ha del mondo sia un caleidoscopio di colori, mentre la tendenza della ricerca è quella di sviluppare progetti che coinvolgano sempre più tutti i sensi del bambino, e non solo la vista, lavorando sulle forme, sui materiali, sulla percezione delle superfici e degli odori».

Per avvicinarvi al punto di vista del bambino avete fatto un esperimento, vuoi raccontarcelo?

«Durante l'ultimo Salone del mobile, A.p.r.i. ha incaricato due

bambine di 5 e di 7 anni di fotografare liberamente gli oggetti esposti. Hanno ripreso quasi esclusivamente prodotti pensati per l'adulto, ma fortemente divertenti, che il design ha sviluppato recuperando un'esigenza

E ora i creativi vogliono trasportare le idee nate per i piccoli anche ai mobili pensati per gli adulti

”

ludica dell'adulto. Questa propensione della produzione sta anche a significare che in questo momento difficile la società ha bisogno di proporre a se stessa la sua anima infantile e creativa, nel tentativo forse di sdrammatizzarsi attraverso il gioco».

Il punto di vista potrebbe essere insomma la chiave magica per entrare nel mondo dell'infanzia.

Nell'ultimo catalogo Ikea, per esempio, tutti gli ambienti sono presentati, e osservati, dal punto di vista del bambino. Ma c'è di più: viene proposta un'intera collezione di play furniture, arredi/gioco potremmo tradurre, che i giovanissimi consumatori potranno utilizzare per riproporre oggetti, saltarci sopra, stratonare e tutto quanto possa venire in mente a un bambino. Frutto del lavoro di numerosi designer, prima di entrare in produzione gli oggetti sono stati testati da un gruppo di esperti in erba a cui è stata lasciata piena libertà d'utilizzo.

Intanto, mentre sulle pagine dei settimanali mamme e psicologi si interrogano sulla necessità di ricondurre i bambini all'*otium* e alla noia creativa, dalla collaborazione tra Alessi e Reggio Children arrivano sulle nostre tavole piatti e bicchieri colorati e sfaccettati, che affidano alla luce e alle manipolazioni del bambino il compito di far rivivere un'infanzia, perché no?, banalmente felice.

Non rinunciare al piacere della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE

MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

NOVITÀ IN FARMACIA

PER I COLPI DI FAME

Kiločal
Snack

Lo spuntino SAZIANTE IDEALE nelle diete ipocaloriche per il CONTROLLO del PESO con SOLO 120 calorie e 0,01% di GRASSI.



SPECIALE STIPSI

Sveglia l'intestino combatte la stitichezza

Oggi in farmacia c'è Dimalosio non è un lassativo, ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere risolto con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un nuovo preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama DIMALOSIO, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, DIMALOSIO libera l'intestino, svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

